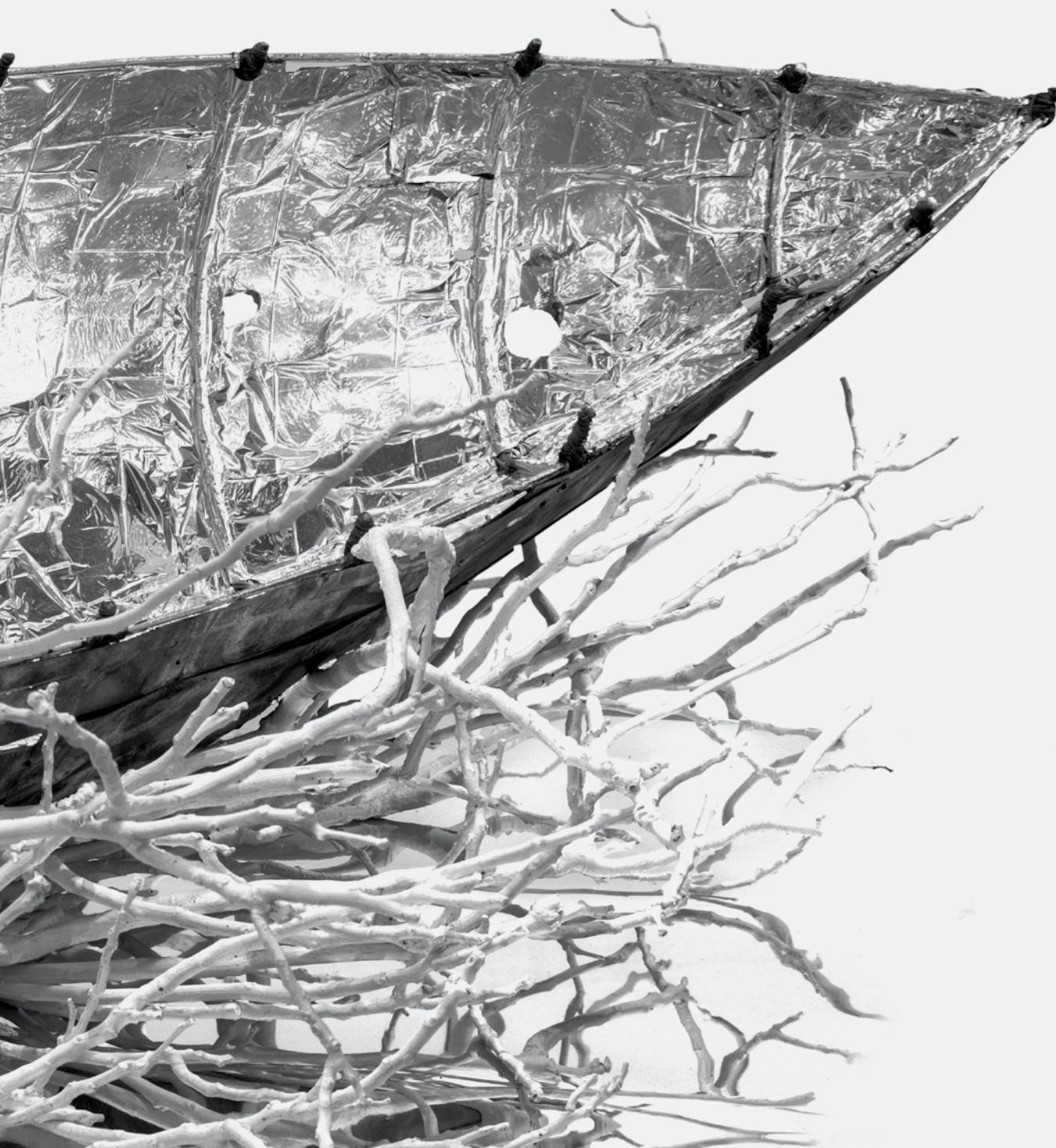


SANDRO BRACCHITTA
UNDA MATER



An abstract painting featuring a dense pattern of water droplets on a dark, textured surface. The colors are primarily shades of blue and black, with a prominent red glow at the top left and a small white spot near the bottom center.

SANDRO BRACCHITTA
UNDA MATER

SANDRO BRACCHITTA UNDA MATER

UNDA MATER
Sandro Bracchitta
1 ottobre 10 dicembre 2022
lomagnoartecontemporanea Modica

a cura di:
Giuseppe Lo Magno, Niccolò Nisivoccia

Ufficio stampa / Press office
Carmela Grasso - Melamedia CT

Trasporti / Transports
Angelino Iurato

Traduzioni dall'italiano / Translations into English
Lucian Comoy
Per/For Language Consulting Congressi srl - Milano

Fotografie / Photos
Carlo Giunta, Ragusa

Progetto e realizzazione / Produced by
Impaginazione / Layout
Franco Noto per Officina delle Immagini

Stampa / Printing
Parentesi srl, Ragusa

Si ringraziano / We wish to thank
Valeria D'Amico, Enrico Lo Magno, Simona Tumino,
Ristorante La Sirenetta, Wine Bar Cicara,
Andrea Guccione e Michele Ruggieri Progetto Inox.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher.

PLANETA
 GHIBLI
general contractor, tailored solutions

LO MAGNO
artecontemporanea

L'incontro

Erano gli anni '90 quando muovevo i miei primi passi nel settore della corniceria artigianale. Un giorno venne Sandro nel mio laboratorio chiedendomi di incorniciare alcune delle sue opere: rimasi affascinato dalle sue grandi incisioni, dall'unicità delle sue opere che, già allora, facevano il giro di parecchie gallerie nazionali ed internazionali.

Da lì, pian piano nacque un rapporto di collaborazione lavorativa, ma soprattutto un'amicizia vera. Arriva il 2003 e finalmente realizzo il mio sogno: inauguro il mio spazio espositivo "Galleria Lo Magno". Un po' per sfida, senza troppe aspettative, vista la sua posizione già affermata da anni, invito Sandro ad esporre nel mio spazio con una sua personale, nello stesso anno. Così, con mia grande gioia, nel dicembre del 2003 presentiamo una sua mostra di incisioni ed alcuni pastelli. L'evento fu un grande successo che portò la nostra realtà, appena nata, ad una visibilità tutta nuova. Da lì altre mostre anche in sedi pubbliche e Artverona nel 2013, sempre insieme con forza e soprattutto con costanza. Sandro: un flusso continuo, inarrestabile.

Nonostante i momenti difficili che hanno sconvolto i giorni di tutti noi, soprattutto nell'ultimo periodo, lui in maniera rigorosa e disciplinata, non si ferma e si evolve. Lo vedremo con Unda Mater, nuovo ciclo di lavori assai innovativo sia nei contenuti che nei materiali.

The meeting

It was the 1990s when I was taking my first steps in the world of artisan-made picture frames. One day, Sandro came to my workshop and asked me to frame some of his works: I was fascinated by his splendid engravings, by the uniqueness of his works that, even then, were already making the rounds of several national and international galleries.

From there, a working relationship slowly developed, but above all a true friendship. The year 2003 arrived and I finally realised my dream: I opened my own exhibition space, called 'Galleria Lo Magno'. A little as a sort of challenge, but without too many expectations, given the position he had already held for years, I invited Sandro to exhibit in my space with one of his solo shows that same year. So it was to my great joy that in December 2003 we presented an exhibition of his prints and some pastels. The event was a great success that brought our fledgling reality a whole new visibility. From there, other exhibitions followed, including in public venues and Artverona in 2013, always together with strength and above all with constancy. Sandro: a continuous, unstoppable flow.

Despite the difficult moments that have disrupted all our lives, especially in the most recent period, he, in a rigorous and disciplined manner, does not stop and evolves. We will see him with Unda Mater, a new cycle of works that is very innovative in both content and materials.

Giuseppe Lo Magno

sommario/contents

- | | |
|----|--|
| 12 | Sandro Bracchitta
<i>Niccolò Nisivoccia</i> |
| 16 | Unda mater
<i>Ivan Quaroni</i> |
| 21 | Opere/ <i>Works</i> |
| 65 | Apparati/ <i>Appendix</i> |
| 66 | Note Biografiche/ <i>Biographical Notes</i> |
| 71 | Mostre personali/ <i>Solo Exhibitions</i> |
| 72 | Mostre collettive/ <i>Group Exhibitions</i> |
| 75 | Premi/ <i>Prizes</i> |



Sandro Bracchitta

Niccolò Nisivoccia

L'arte di Sandro Bracchitta è un'arte che sembra provenire da molto lontano, e che sembra guardare ancora più in là, verso un orizzonte ancora più lontano. È un'arte che pare collocarsi fuori dal tempo, dunque, un'arte senza tempo: apparentemente svincolata dal presente che l'accoglie, quasi come se il presente non la riguardasse, non le interessasse. È un'arte, insomma, apparentemente estranea a qualunque immediata urgenza così come a qualunque contingenza: come se i gesti che la esprimono esaurissero in sé stessi il loro senso, la loro ragion d'essere. Eppure è difficile immaginare un'arte altrettanto contemporanea, altrettanto attuale, altrettanto sprofondata nella realtà che la circonda; e quindi, potremmo aggiungere, un'arte altrettanto politica e civile. Un'arte, paradossalmente, altrettanto sprofondata nel proprio tempo. Ma non è un paradosso: l'arte di Bracchitta è sprofondata nel proprio tempo proprio perché è senza tempo, e proprio per questo è contemporanea come poche altre.

Sia chiaro: non si tratta di attribuire a Bracchitta intenzioni diverse da quelle che lo hanno mosso, né di trasferirgli interpretazioni unilaterali o preconstituite. L'arte, almeno in una certa misura, esaurisce sempre in sé stessa il proprio significato: si offre per quello che è, per quello che mostra – nella sua manifestazione, nei suoi colori, nelle sue sporgenze. E da questo punto di vista sarebbe sbagliato pretendere per forza di più. L'artista parla attraverso la propria arte; è l'arte il suo pensiero, è l'informe che prende forma – nei gesti che riempiono i vuoti, o nel vuoto che assume nuove sembianze. Ciò che vuole dire, o che vuole esprimere, l'artista lo dice e lo esprime attraverso le proprie opere: e voler guardarvi dietro, oltre certi limiti, sarebbe perfino irrispettoso, significherebbe negare valore all'arte in quanto tale. Come se quelle opere non ci dicessero abbastanza, come se occorresse una spiegazione o mancasse un pezzo. In definitiva, come se l'artista avesse fallito la propria missione, che appunto dovrebbe essere quella di parlare attraverso la propria arte, i propri gesti, le proprie opere. Occorre cautela, insomma: è anche una questione di rispetto.

E tuttavia è difficile resistere alla tentazione di leggere nelle opere di Bracchitta – in tutte le sue opere, e più che mai in quelle adesso davanti ai nostri occhi – il senso più drammatico della contemporaneità. Pochi temi riassumono il carattere del mondo in cui viviamo quanto il tema delle migrazioni; poche immagini lo ritraggono simbolicamente quanto le immagini dei migranti in mezzo al mare. È quello delle migrazioni il grande tema del nostro tempo, l'unico forse intorno al quale ancora ci si può ancora contrapporre per ideali, se non per ideologie, per visioni del mondo e non per pure e semplici convenienze del momento; il tema che più di ogni altro ci chiama, o dovrebbe chiamarci, in causa. E come non vedere allora nei blu di Bracchitta il colore del mare, del Mediterraneo? Come non riconoscere, nei segni che attraversano quel blu, il movimento delle onde, delle correnti? Nelle sue macchie di rosso, la traccia di una ferita che ogni giorno si rinnova, ma anche la metafora di una speranza che non cessa di essere coltivata? Nei suoi ori, la metafora ulteriore di un altro da immaginare, e da inventare? Nei suoi cuori sospesi la rappresentazione del viaggio e dell'esilio – intesi come vite in bilico, provvisorie, precarie, prive di terra sotto i piedi? Nelle sue figure, infine, i contorni di quegli stessi barconi, o barchini, diretti verso questi altrove, verso queste immaginazioni?

L'arte di Bracchitta è un'arte che sembra voler esprimere in sé stessa il senso della fragilità di ogni vita, la consapevolezza della difficoltà di tenerne insieme le ineliminabili contraddizioni. È un'arte in equilibrio fra opposti: fra la terra e il cielo, l'ancestrale e l'attuale, l'universale e il particolare; fra il buio e la luce, le assenze e le presenze, le dispersioni e le immanenze. Nelle sue opere tutto si tiene, a testimonianza del fatto che un equilibrio è possibile. Anzi: nelle sue opere l'equilibrio è perfetto, e forse anche questa può essere una metafora – di un equilibrio nell'arte come nella vita. Di una pietas senza la quale, questo è certo, nessun equilibrio sarebbe anche solo pensabile. Ecco: è qui che Bracchitta rivela, anche senza volerlo, il valore politico e civile, altissimo, delle sue opere; e prima ancora l'umanità, il calore, del suo sguardo.

Sandro Bracchitta

By Niccolò Nisivoccia

Sandro Bracchitta's art is one that seems to come from far away, and that seems to look even further, towards an even more distant horizon. It is an art that seems to place itself outside of time, therefore, an art without time: apparently detached from the present that receives it, almost as if the present did not concern it, did not interest it. It is an art, in short, apparently extraneous to any immediate urgency as well as to any contingency, as if the gestures that express it exhausted in themselves their meaning, their *raison d'être*. And yet it is difficult to imagine an art that is just as contemporary, just as topical, just as immersed in the reality that surrounds it; and therefore, we might add, an art that is just as political and civil. An art, paradoxically, equally sunk into its own time. But it is not a paradox: Bracchitta's art is sunk in its own time precisely because it is timeless, and precisely for this reason it is contemporary as few others.

Let us be clear: this is not to attribute to Bracchitta intentions other than those that moved him, nor is it to place unilateral or pre-constituted interpretations on his shoulders. Art, at least to a certain extent, always exhausts its own meaning in itself: it offers itself for what it is, for what it shows, in its manifestation, in its colours, in its protrusions. And from this point of view, it would be wrong necessarily to demand more. The artist speaks through his art; art is his thought, it is the formless that takes shape, in the gestures that fill in the gaps, or in the void that takes on new guises. What he wants to say, or what he wants to express, the artist says and expresses through his works: and to want to look behind them, beyond certain limits, would even be disrespectful; it would mean denying value to art as such. As if those works did not tell us enough, as if an explanation were needed or a piece were missing. Ultimately, as if the artist had failed in his mission, which should precisely be to speak through his art, his gestures, his works. Caution is needed, in short: it is also a question of respect.

And yet it is difficult to resist the temptation to read in Bracchitta's works – in all his works, and more than ever in those now before our eyes – the most dramatic sense of contemporaneity. Few themes sum up the character of the world we live in as much as the theme of migration; few images portray it as symbolically as the images of migrants in the middle of the sea. Migration is the great theme of our time, the only one perhaps around which we can still be opposed on the basis of ideals, if not ideologies, of visions of the world and not pure and simple convenience of the moment; the theme that more than any other calls us, or should call us, into question. And how then can we fail to see in Bracchitta's blues the colour of the sea, of the Mediterranean? How can we not recognise, in the signs that run through that blue, the movement of the waves, of the currents? In its red stains, the trace of a wound that is renewed every day, but also the metaphor of a hope that never ceases to be cultivated? In its golds, the further metaphor of an elsewhere to be imagined, and invented? In its suspended hearts, the representation of the journey and of exile – understood as lives in the balance, provisional, precarious, with no ground under their feet? In his figures, finally, the contours of those same boats of all sizes heading towards these elsewhere, towards these imagined lands?

Bracchitta's art is an art that seems to want to express the sense of the fragility of all life within itself, the awareness of the difficulty of holding together its unavoidable contradictions. It is an art balanced between opposites: between earth and sky, the ancestral and the present, the universal and the particular; between darkness and light, absences and presences, dispersions and immanences. In his works everything holds together, testifying to the fact that a balance is possible. Indeed: in his works the balance is perfect, and perhaps this too can be a metaphor, of a balance in art as in life. Of a pietas without which – this is certain – no balance would even be conceivable. Here: it is here that even without intending to, Bracchitta reveals the very high political and civil value of his works; and before that, the humanity and the warmth of his gaze.



Unda mater

Ivan Quaroni

“Che nel mistero delle proprie onde
Ogni terrena voce fa naufragio”
(Giuseppe Ungaretti)

Ci sono due tipi di artisti, quelli che sono allineati al proprio tempo e quelli che non lo sono. La schiera dei primi è attenta alle vicende della cronaca, della politica, insomma alle urgenze della società. Di questa falange fanno parte gli *artivisti* di cui scrive Vincenzo Trione¹, quelli che trascinano l'arte nel piano dell'azione, trasformando l'impulso creativo in una forma di civismo estetico, di politica dell'immagine che, nel peggiore dei casi, sconfina nella propaganda o nella contro-propaganda. La seconda torma cerca un senso fuori dalla congiuntura storica, dalla pressione del presente, dalla dimensione prosaica del quotidiano, finendo, così, per trasmigrare nella sfera di una ciclicità senza fine, di un'eternità che assume una delle multiformi, e talvolta indistinte, fisionomie dell'Iperuranio platonico.

Entrambi gli schieramenti sono inevitabilmente immersi nello *zeitgeist*, avvinti nella contingenza, nella trama computazionale di *Chronos*. Perfino un artista come Sandro Bracchitta, che intuitivamente ascriveremmo al campo sovrastorico, finisce per fare i conti col presente, con le forze centrifughe del sociale, con le emergenze ineludibili che lacerano la pellicola simbolica che l'artista ha costruito come una sorta di recinto operativo, in cui meditare sulle istanze ricorsive dell'esistenza, al riparo dall'aggressiva agentività del mondo reale.

Il suo linguaggio visivo si forma tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, stimolato (e quasi illuminato) dall'Arte Povera, di cui Bracchitta ammira la sensibilità materica e la vocazione alla forma oggettuale, nonché dalle grammatiche della Transavanguardia e della coeva pittura neoespressionista tedesca, da cui deriva il gusto per la sintesi grafica, liberata dalla mimesi. L'educazione negli anni dell'Accademia si compie a Firenze, capitale, insieme a Bologna, delle tendenze postmoderniste e delle sperimentazioni della musica New Wave, le cui sonorità contribuiscono alla costruzione della sua bildung, saldandosi alle sollecitazioni visive ricevute in quel periodo.

A questo coagulo di esperienze si aggiungono altri due fattori. Prima di tutto l'origine territoriale dell'artista, il suo essere siciliano, dunque intrinsecamente permeato dalla presenza del mare e dell'Etna, con le conseguenze che questo comporta nell'elaborazione del suo immaginario cromatico e figurativo. Poi la passione per le tecniche incisorie, che investe sia la sua produzione artistica, sia la sua attività di docente di Incisione e Grafica d'arte presso diverse Accademie italiane.

Il risultato di questa pluralità di suggestioni è la costruzione, nel tempo, di un alfabeto visivo di segni e simboli che rappresentano la fragilità umana in un mondo abitato da forze portentose e, insieme, stupefacenti.

I segni di Bracchitta assumono le forme stringate ed essenziali di ciotole, case o barche, contenitori che riassumono bisogni primari dell'uomo, come il cibo, il riparo, il movimento (o la migrazione) e che raccontano la condizione di precarietà della vicenda esistenziale. Nell'immaginario pittorico dell'artista, le figure si stagliano su uno spazio cromatico astratto, ma di consistenza tattile. La superficie delle tele è infatti animata da una vibrazione materica, che agisce come una sorta di perturbazione ritmica del fondo. Su questa morfologia increspata, ottenuta dall'impasto di sabbia e pigmenti a cementare la massa magmatica del colore, si stagliano i contorni corruschi dei suoi pittogrammi aurei. Il racconto di Bracchitta riguarda l'eterna collisione dell'uomo con le forze elementali: l'acqua, l'aria, il fuoco. O meglio, il mare, il cielo, il plasma lavico su cui fluttuano le figure baluginanti dei natanti e delle sfere celesti. Barche, piroghe, lune, soli e stelle abitano dimensioni che suggeriscono, di volta in volta,

le sembianze di un firmamento notturno, di una buia distesa di acque, di un cielo vespertino incendiato dai bagliori del magma etneo.

Le cromie che caratterizzano queste geografie interiori sono sempre le stesse: il blu oltremare che allude alle

Unda mater

Ivan Quaroni

“That in the mystery of their own waves
Every earthly voice shipwrecks”
(Giuseppe Ungaretti)

There are two types of artists: those who are aligned with their times and those who are not. The phalanx of the former is attentive to the events of the news, politics; in short, with the urgencies of society. This group includes the *artivists* of whom Vincenzo Trione¹ writes, those who drag art into the plane of action, transforming the creative impulse into a form of aesthetic civic duty, of image politics that, at worst, borders on propaganda or counter-propaganda. The second group seeks a meaning outside the historical conjuncture, the pressure of the present, the prosaic dimension of the everyday, thus ending up transmigrating into the sphere of an endless cyclic nature, of an eternity that takes on one of the multiform, and sometimes indistinct, physiognomies of the Platonic Hyperuranium.

Both sides are inevitably immersed in the *zeitgeist*, caught up in contingency, in the computational web of *Chronos*. Even an artist such as Sandro Bracchitta, whom we would intuitively ascribe to the supra-historical field, ends up coming to terms with the present, with the centrifugal forces of the social, with the inescapable emergencies that lacerate the symbolic film that the artist has constructed as a sort of operative enclosure, in which to meditate on the recursive instances of existence, sheltered from the aggressive agency of the real world.

His visual language was formed in the late 1980s and early 1990s, stimulated (and almost enlightened) by Arte Povera, whose material sensitivity and vocation for object form Bracchitta admires, as well as by the grammar of the Transavanguardia and coeval German neo-expressionist painting, from which he derives his taste for graphic synthesis, freed from mimesis. His education during his years at the Accademia took place in Florence, the capital, together with Bologna, of post-modernist tendencies and experiments in New Wave music, the sounds of which contributed to the construction of his Bildung, welding itself to the visual stimuli he received during that period.

Two other factors may be added to this 'clot' of experiences. First of all, the artist's territorial origin, his being Sicilian, and therefore intrinsically permeated by the presence of the sea and Etna, with the consequences that this entails in the elaboration of his chromatic and figurative imagery. And then there is the passion for engraving techniques, which invests both his artistic production and his activity as a teacher of engraving and graphic art at various Italian Academies.

The result of this plurality of suggestions is the construction, over time, of a visual alphabet of signs and symbols representing human frailty in a world inhabited by portentous and, at the same time, astonishing forces.

Bracchitta's works take on the stringent and essential forms of bowls, houses or boats, containers that summarise man's primary needs, such as food, shelter, movement (or migration) and that narrate the precarious condition of his existential vicissitude. In the artist's pictorial imagination, the figures stand out against a chromatic space that is abstract, but of tactile consistency. The surface of the canvases is in fact animated by a material vibration, which acts as a sort of rhythmic disturbance of the background. The sparkling contours of his golden pictograms stand out against this rippling morphology, obtained by the mixture of sand and pigments to cement the magmatic mass of colour. Bracchitta's tale concerns man's eternal collision with elemental forces: water, air, fire. Or rather, the sea, the sky, the lavic plasma on which float the shimmering figures of vessels and celestial spheres. Boats, canoes, moons, suns and stars inhabit dimensions that each time suggest the semblance of a nocturnal firmament, of a dark expanse of water, of an evening sky set ablaze by the glow of Etnian magma.

The colours characterising these interior geographies are always the same: ultramarine blue that alludes to abyssal depths or cosmic distances; cadmium or cardinal red that symbolises the living matter of blood flow, of eruptive spillage, of fire; finally, gold that exemplifies light, electromagnetic radiation perceptible by the

¹ Vincenzo Trione, *Artivismo. Arte, politica, impegno*, 2022, Giulio Einaudi editore, Torino.

profondità abissali o alle lontanenze cosmiche; il rosso cadmio o cardinale che simboleggia la materia vivente del flusso sanguigno, del versamento eruttivo, del fuoco; infine, l'oro che esemplifica la luce, radiazione elettromagnetica percepibile dall'occhio umano, presupposto di visibilità e condizione di discernimento. Non l'oro metafisico delle icone bizantine, incorruttibile rimando alla dimensione eterna e sovrasensibile del divino, ma quello smaccatamente falso dell'orone, dell'ottonella e della metallina, sostanze assai più pedestri e, dunque, adatte a raffigurare il topos della fragilità esistenziale su cui l'artista da sempre insiste.

Ma proprio qui, nell'introdurre il tema del "corruttibile" con il ricorso a un materiale nuovo, l'armamentario iconografico di Bracchitta trova un punto di contatto con le urgenze del presente, avvicinando, per così dire, il suo alfabeto di forme simboliche al piano della contingenza.

Con *Unda Mater*, nuovo capitolo della sua ricerca, l'artista appare più sensibile alla sostanza prosaica del mondo odierno. La sostituzione dell'orone, il simil-oro comunemente usato per la doratura dei mobili, con la metallina, fatta di polietilene tereftalato metallizzato, impiegata sia nelle sue opere pittoriche che nella grande installazione plastica che domina lo spazio centrale della galleria, non risponde a una scelta meramente formale. Infatti, questo materiale, progettato nel 1969 dalla NASA per i veicoli spaziali, è oggi comunemente usato per la produzione di coperte isotermiche, usate in campo medicale per prevenire i casi di ipotermia. Le vediamo spesso addosso alle vittime di incidenti stradali e, più spesso, sulle spalle dei migranti che approdano esausti sulle nostre coste. Sono chiamate internazionalmente *emergency blanket* (coperte d'emergenza) e sono diventate un materiale ricorrente nelle attuali produzioni artistiche. Basti dare uno sguardo all'installazione *Heaven and Hell Simultaneously* (2016) di Mircea Cantor, alle *Welsh Emergency Blankets* (2018) di Daniel Trivedy, alla serie di fotografie intitolate *Wind Sculptures* (2015) di Giuseppe Lo Schiavo, alla scultura *Bow Human* (2010) di Pamela Rosenkrantz o alla gigantesca installazione *The Blanket* (2018) di Alexander Shtanuk, composta da tremila moduli di polietilene tereftalato e presentata al "Burning Man", il celebre festival dedicato alle creazioni effimere che si tiene ogni anno nel deserto del Nevada, per capire che le coperte isotermiche sono entrate ormai di diritto nell'immaginario contemporaneo.

Sandro Bracchitta usa questo materiale tecnico come sostituto della foglia d'oro, in forma di ritagli quadrati che applica pazientemente sulle tele, per disegnare gli stringati profili delle sue barche, o per rivestire l'interno della scultura in foggia di piroga di *Unda Mater* (2022), l'installazione che dà il titolo alla mostra.

La metallina (altro nome della coperta isotermica), usata dall'artista per plasmare le forme primarie delle sue imbarcazioni - che poi sono le stesse delle ciotole, dei primitivi gusci rovesciati o delle elementari case che costellano, fin dagli esordi, la sua polisemica ricerca pittorica - collega il tema della sopravvivenza a quello delle migrazioni che hanno segnato, fin dall'antichità, la storia dell'uomo. Eppure, questo suo nuovo prelevamento oggettuale non è inquadrabile nel segno di quelle pratiche visive che guardano alla cronaca e all'attualità per documentare le derive politiche e sociali del nostro tempo. Piuttosto, quello di Bracchitta è un gesto di appropriazione che eradica un frammento materiale dal contesto storico per costringerlo nei termini del proprio lessico. L'artista non si adatta, ma adatta, potremmo dire, la materia tecnologica odierna, fagocitandola nel proprio vocabolario, senza, peraltro, alterare il fulcro della propria indagine. Un'indagine che non riguarda l'attualità, cioè il carattere transeunte di ciò che è vivo e presente e, tantomeno la dimensione imperscrutabile dell'eterno, ma, piuttosto, il costitutivo stato di precarietà dell'uomo, la sua fragilità e mortalità. Tutti elementi ineluttabili che, però, sono anche all'origine di ogni energia vivificante, d'ogni passione ed entusiasmo.

Questo è il *punctum* della pittura di Bracchitta, il codice cifrato nel concetto di *Unda Mater*, che è immagine del ritmo, dell'alternanza... di quell'altalena di stati contrari che chiamiamo vita.

human eye, a prerequisite for visibility and a condition for discernment. Not the metaphysical gold of the Byzantine icons, incorruptible reference to the eternal and highly sensitive dimension of the divine, but the blatantly false gold of drone (imitation gold leaf), of brass and metalline, substances that are much more pedestrian and, therefore, suitable for depicting the *topos* of existential fragility which the artist has always stressed.

But it is precisely here, in introducing the theme of the 'corruptible' with the use of a new material, that Bracchitta's iconographic arsenal finds a point of contact with the urgencies of the present, bringing his alphabet of symbolic forms closer to the plane of contingency, so to speak.

With *Unda Mater*, a new chapter in his research, the artist appears more sensitive to the prosaic substance of today's world. The replacement of orone, the gold-like material commonly used for gilding furniture, with metalline, made of metallised polyethylene terephthalate, used both in his pictorial works and in the large plastic installation that dominates the central space of the gallery, does not respond to a merely formal choice. In fact, this material, designed in 1969 by NASA for space vehicles, is now commonly used for the production of isothermal blankets, used in the medical field to prevent cases of hypothermia. We often see them on road accident victims and, more often, on the shoulders of migrants who land exhausted on our shores. They are internationally called emergency blankets and have become a recurring material in current art productions. Just take a look at Mircea Cantor's installation *Heaven and Hell Simultaneously* (2016), Daniel Trivedy's Welsh *Emergency Blankets* (2018), Giuseppe Lo Schiavo's series of photographs entitled *Wind Sculptures* (2015), Pamela Rosenkrantz's sculpture *Bow Human* (2010) or Alexander Shtanuk's gigantic installation *The Blanket* (2018), composed of three thousand polyethylene terephthalate modules and presented at "Burning Man", the famous festival dedicated to ephemeral creations held every year in the Nevada desert, to understand that isothermal blankets have now entered by right into the contemporary imagination.

Sandro Bracchitta uses this technical material as a substitute for gold leaf, in the form of square cutouts that he patiently applies to canvases, to draw the narrow profiles of his boats, or to cover the interior of the dugout-shaped sculpture of *Unda Mater* (2022), the installation that gives the exhibition its title.

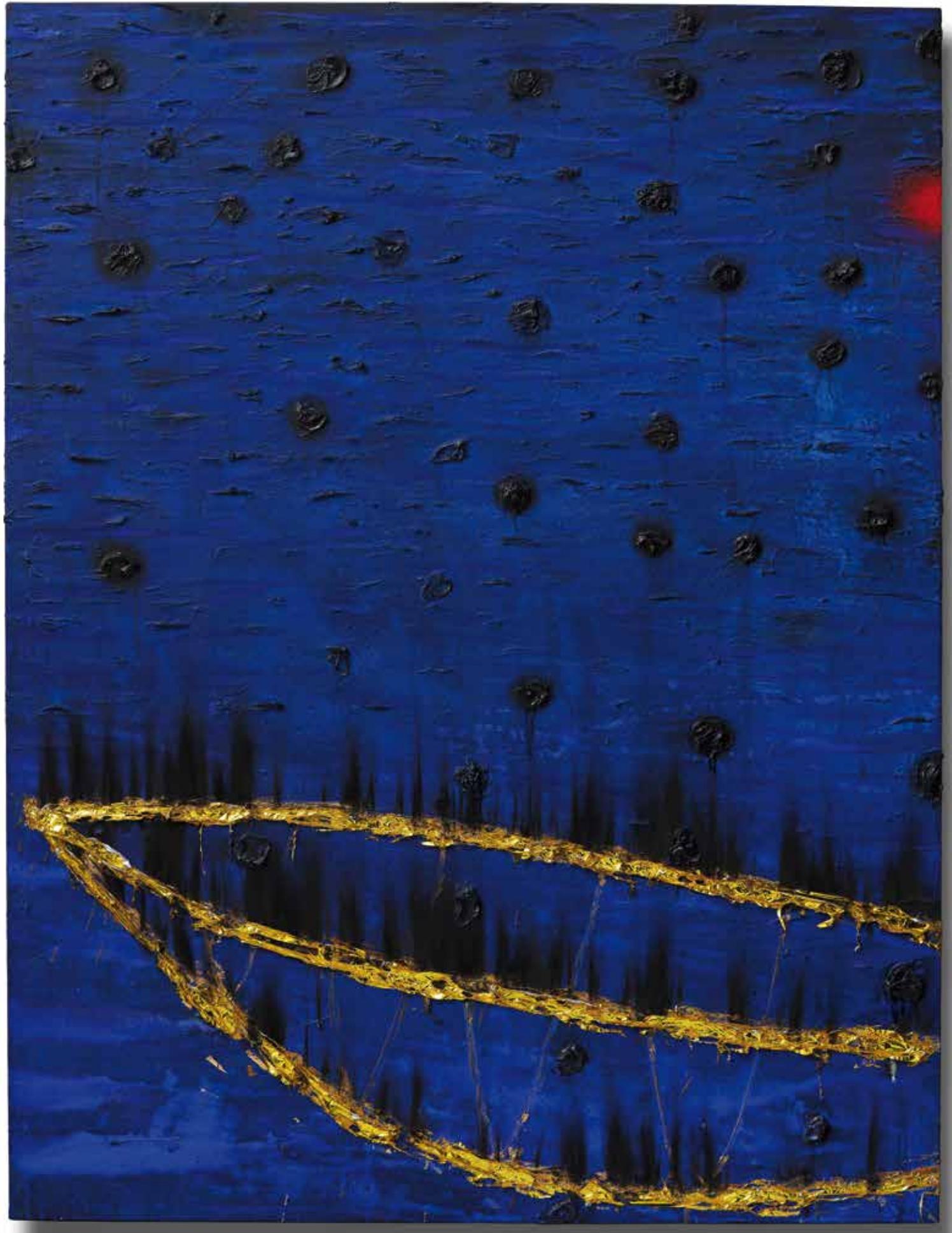
The metalline (another name for the isothermal blanket), used by the artist to mould the primary forms of his boats – which are then the same as the bowls, the primitive upturned shells or the elementary houses that have studded his polysemous pictorial research since the beginning – links the theme of survival to that of the migrations that have marked human history since antiquity. And yet, his new use of objects does not fall within the scope of those visual practices that look to the news and current events to document the political and social drifts of our time. Rather, Bracchitta's is a gesture of appropriation that eradicates a material fragment from its historical context to force it into the terms of its own lexicon. The artist does not himself adapt, but adapts, we might say, today's technological matter, engulfing it in his own vocabulary, without, however, altering the focus of his own investigation. An investigation that does not concern topicality, that is, the transient nature of what is alive and present, let alone the inscrutable dimension of the eternal, but rather the constitutive state of man's precariousness, his fragility and mortality. All inescapable elements, however, that are also at the origin of every life-giving energy, every passion and enthusiasm.

This is the *punctum* of Bracchitta's painting, the code encrypted in the concept of *Unda Mater*, which is the image of rhythm, of alternation... of that seesawing of contrary states that we call life.

opere/works

Barca e Stelle

acrilico, pigmenti, smalto e coperta isotermica combusa su tela
acrylic, pigments, enamel and emergency isothermal blanket burned on canvas
cm 170x130
2022





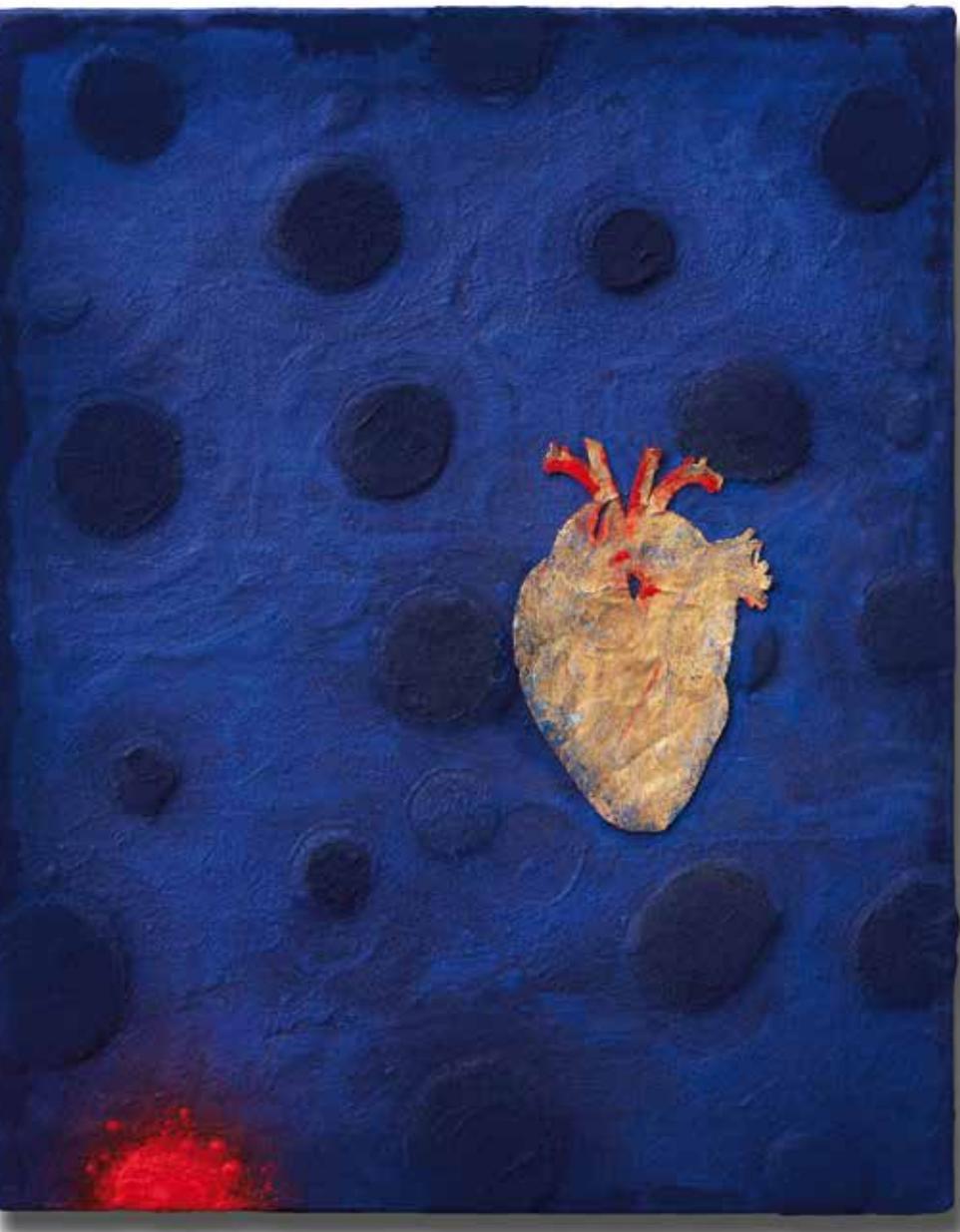
Barca Adorata

acrilico, pigmenti, smalto e foglia oro su tela
acrylic, pigments, enamel and gold leaf on canvas
cm 40x60
2022



Luna e Barca

acrilico, pigmenti, smalto e coperta isotermica combusta su tela
acrylic, pigments, enamel and emergency isothermal blanket burned on canvas
cm 150x110
2022



Sprofondo Cuore

acrilico, foggaggio, pigmenti, smalto e foglia oro su tela
acrylic, flocking, pigments, enamel and gold leaf on canvas
cm 50x40
2022



Luna e Semi

acrilico, pigmenti, smalto e coperta isotermica combusa su tela
acrylic, pigments, enamel and emergency isothermal blanket burned on canvas
cm 150x110
2022



Fluido Cuore I

Acrilico, pigmenti, sabbia e acquerello su carta
Acrylic, pigments, sand and watercolor on paper
cm 62x50
2022



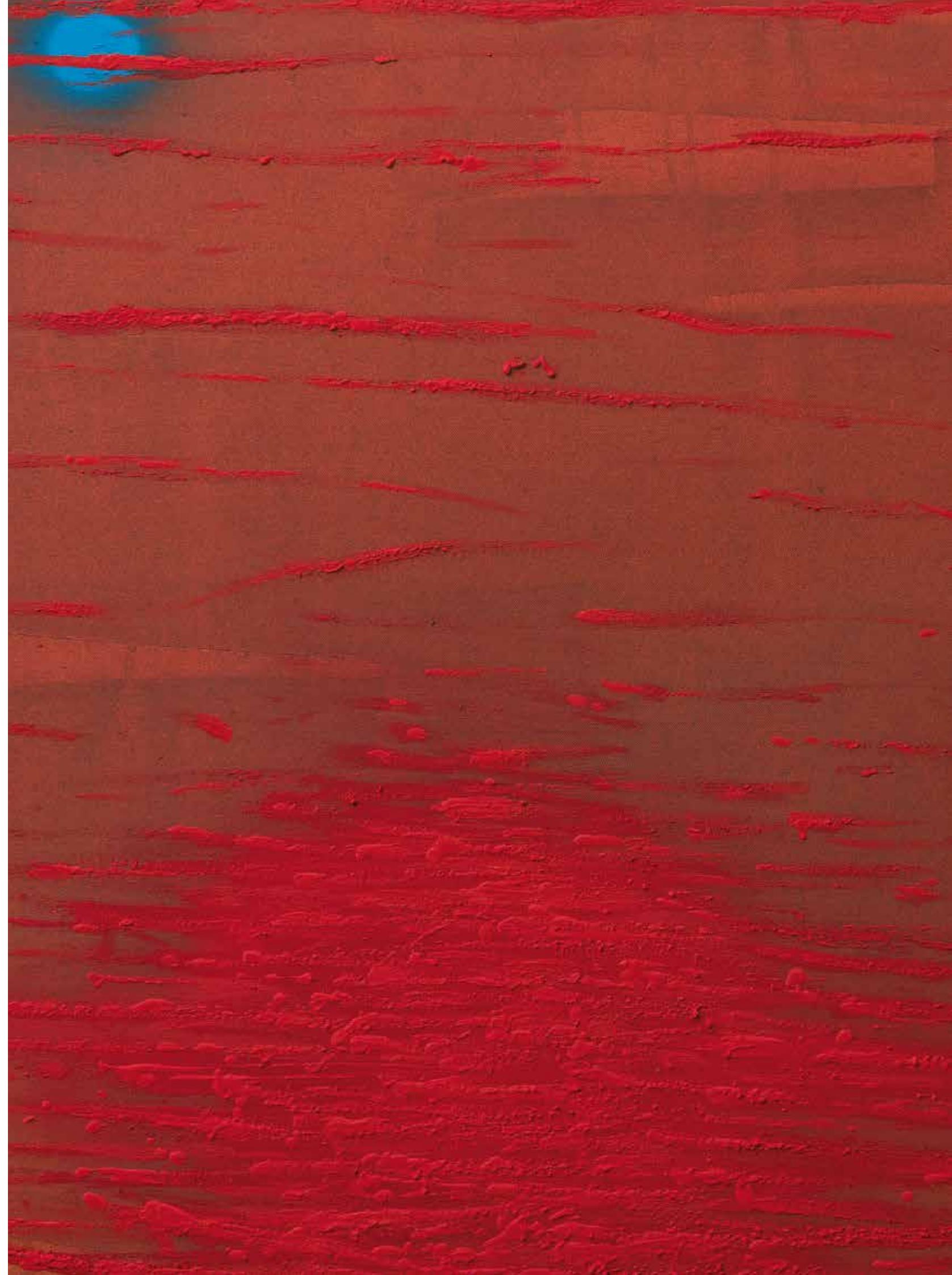
Fluido Cuore II

Acrilico, pigmenti, sabbia e acquerello su carta
Acrylic, pigments, sand and watercolor on paper
cm 62x50
2022



Impression du Soleil Couchant

acrilico, pigmenti e sabbia su tela
acrylic, pigments and sand on canvas
cm 90x130
2022





Semi e Mare I

acrilico, flocaggio e pigmenti su tela
acrylic, flocking and pigments on canvas
cm 30x30



acrilico, flocaggio, pigmenti e sabbia su tela
acrylic, flocking, pigments and sand on canvas
cm 12x60



Semi e Mare II

acrilico, flocaggio e pigmenti su tela
acrylic, flocking and pigments on canvas
cm 30x30

acrilico, flocaggio, pigmenti e sabbia su tela
acrylic, flocking, pigments and sand on canvas
cm 12x60





Semi e Mare III

acrilico, flocaggio e pigmenti su tela
acrylic, flocking and pigments on canvas
cm 30x30

acrilico, flocaggio, pigmenti e sabbia su tela
acrylic, flocking, pigments and sand on canvas
cm 12x60





Semi e Mare IV

acrilico, flocaggio e pigmenti su tela
acrylic, flocking and pigments on canvas
cm 30x30

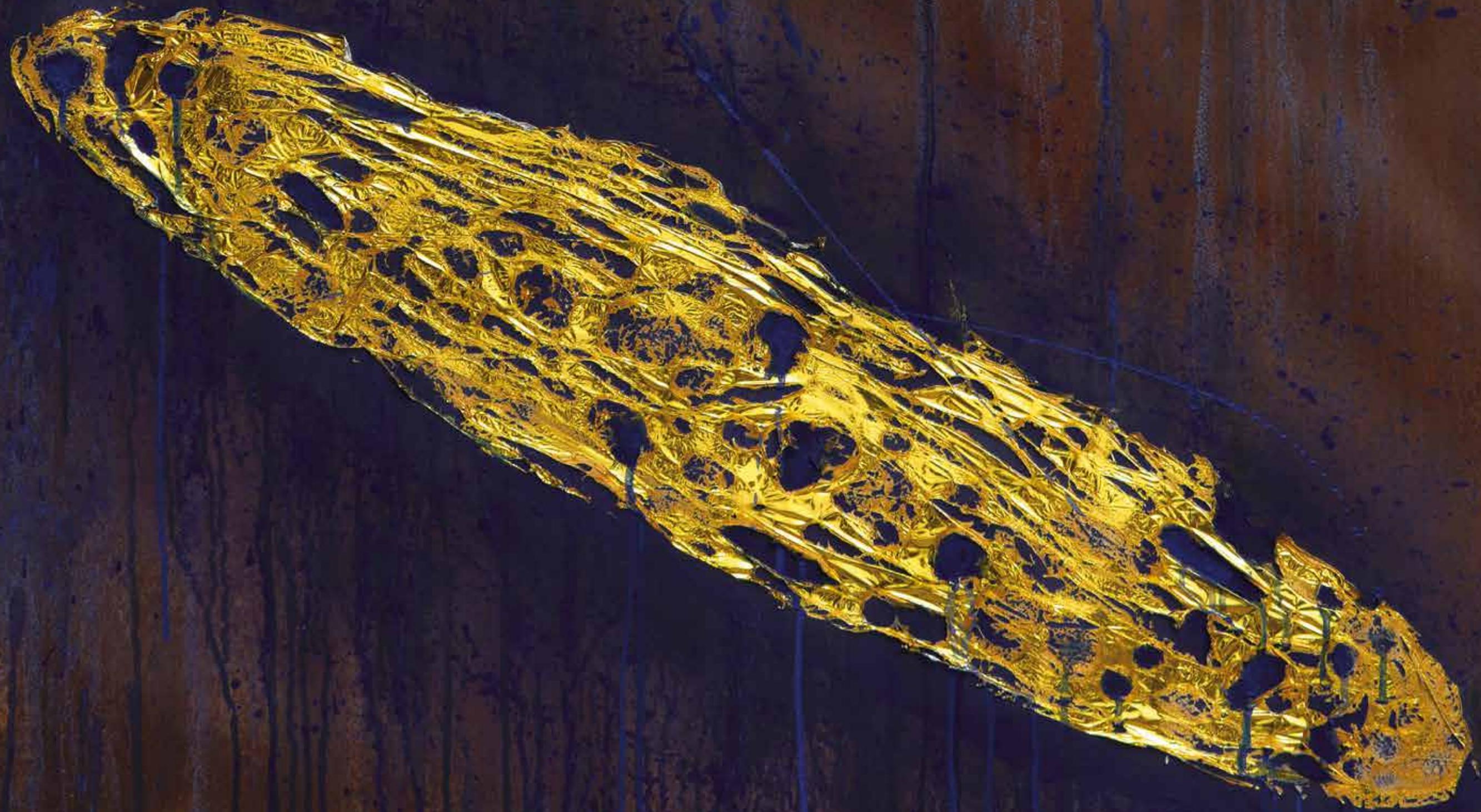
acrilico, flocaggio, pigmenti e sabbia su tela
acrylic, flocking, pigments and sand on canvas
cm 12x60

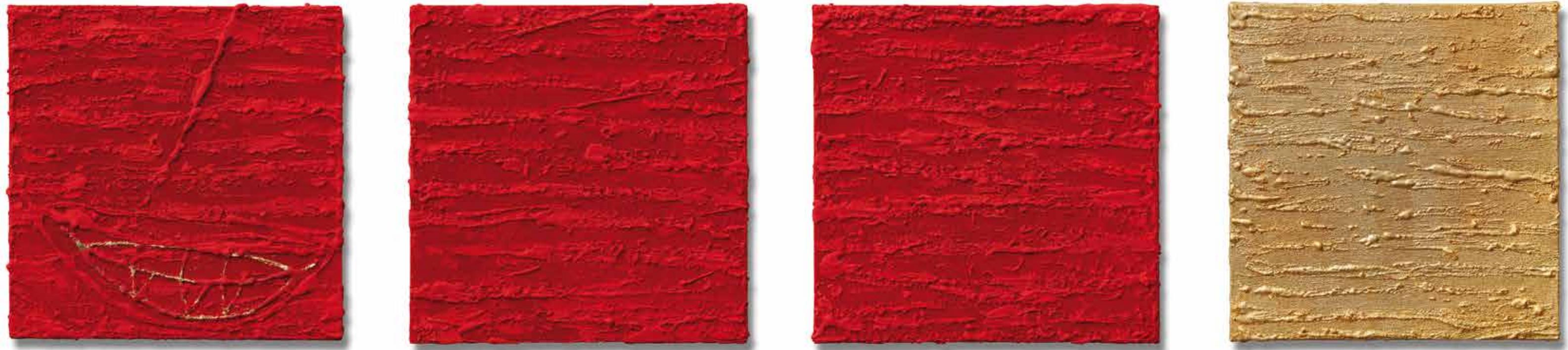


Barca, Luna e Seme

acrilico, pigmenti e coperta isotermica combusa su carta
acrylic, pigments, and emergency isothermal blanket burned on paper
cm 184 x 109
2022







Adorato Viaggio

acrilico, foggaggio, pigmenti, sabbia e foglia oro su tela
acrylic, flocking, pigments, sand and gold leaf on canvas
cm 30 x 120 (misure variabili/varying sizes)
2022

Seme / Guscio

acrilico, floccaggio, pigmenti, sabbia e foglia oro su lamiera

acrylic, flocking, pigments and gold leaf on sheet metal

cm 90x20

2022

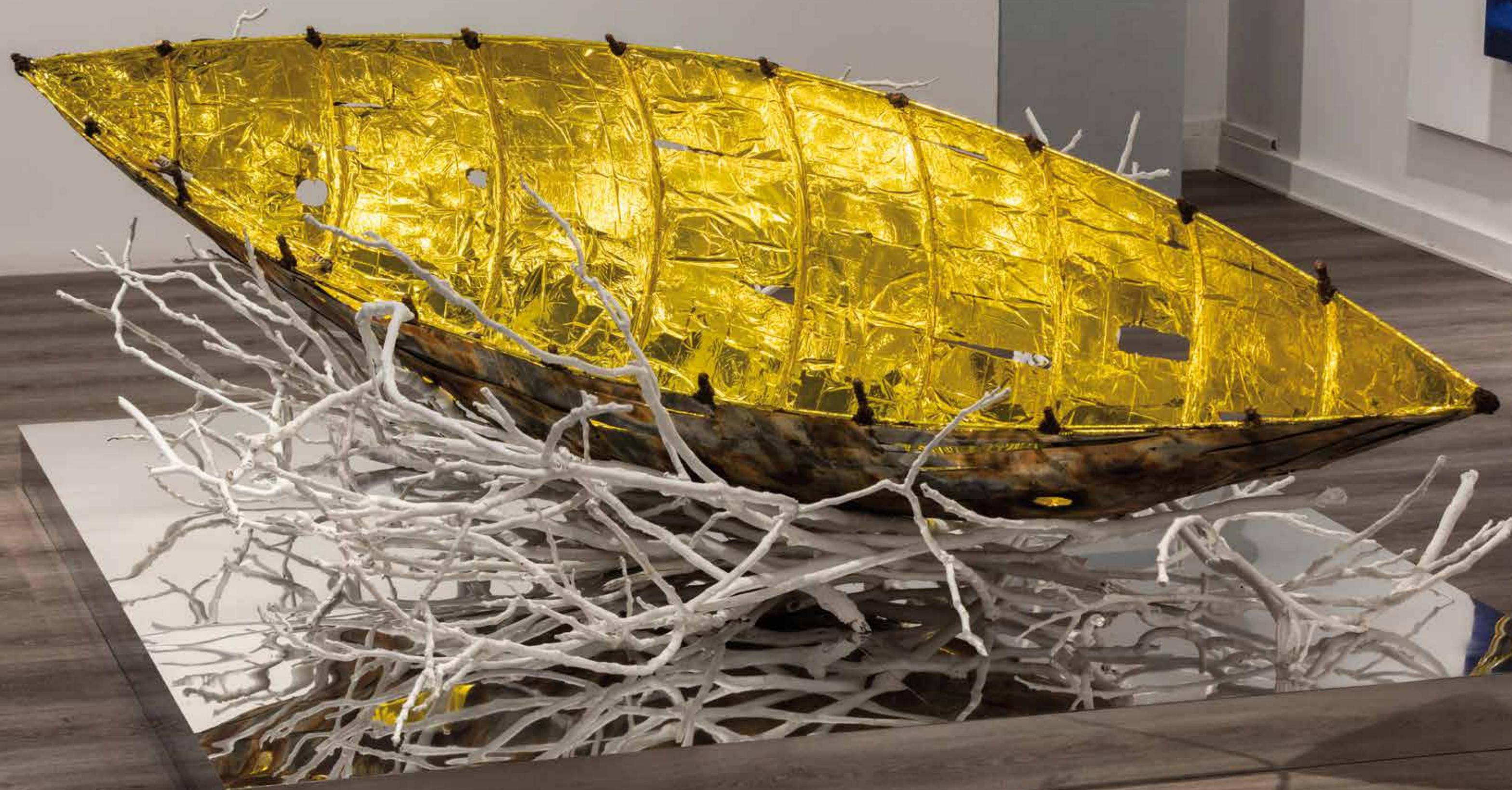






Unda Mater

Ferro, lamiera ossidata, coperta isotermica, rami e alluminio specchianti
Iron, oxidized sheet metal, emergency isothermal blanket, branches, branch and mirrored aluminum
cm 200x180x87 h
2022



COLOPHON

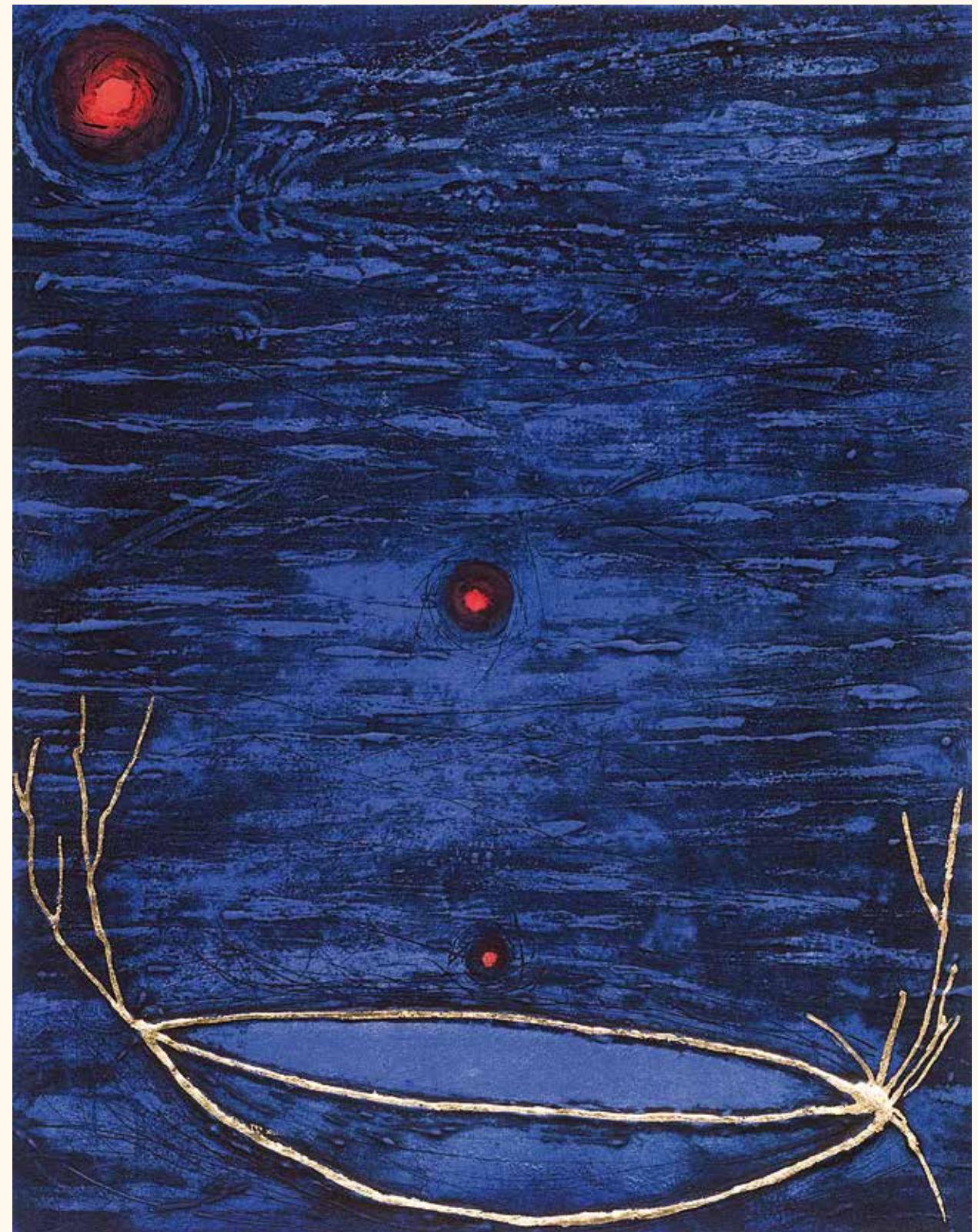
Unda Mater

Incisione originale
a carborundum, puntasecca e foglia oro.
Stampata con l'ausilio di torchio a stella,
su carta Graphica 100% cotone
Misure Matrice: mm 440x340,5
Misuta foglio: mm 500x700

L'edizione è composta
Da 1 a 25 esemplari numerati in numeri arabi,
e da I/V in numeri romani.
Alcune prove d'autore sono state riservate all'artista.
Le lastre infine sono state biffate e rese inservibili.

Original carborundum etching,
drypoint and gold leaf.
Printed with the aid of a geared printing press,
on 100% cotton Graphica paper
Plate size: 440x340.5 mm
Sheet size: 500x700 mm

The edition comprises
25 copies numbered in arabic numerals from 1 to 25,
and five numbered I/V in roman numerals.
Some proofs have been reserved for the artist.
The plates were subsequently scored and rendered unusable.



apparati/appendix

Note Biografiche

Sandro Bracchitta (Ragusa, 1966) dimostra il suo talento creativo sin dall'infanzia, e attraverso le esperienze vissute acquisisce un'unicità che lo rende riconoscibile.

Il suo percorso di formazione comincia all'Istituto d'Arte di Comiso e procede all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove ha l'opportunità di studiare pittura e di avvicinarsi al mondo dell'incisione.

L'ambiente fiorentino è da secoli un campo su cui si incontrano e si confrontano artisti di ogni genere e provenienza e questo alimenta il talento e le capacità di Sandro.

Nel 1990 si laurea in Pittura e poco dopo accede, grazie a una borsa di studio, alla scuola di specializzazione grafica "Il Bisonte" dove in seguito diventa assistente del maestro Domenico Viggiano.

Da questo momento in poi comincia un'intensa vita professionale costituita da innumerevoli partecipazioni a manifestazioni nazionali e internazionali e arricchita da molti riconoscimenti per la sua attività di incisore.

La prima importante presenza nel 1994 alla Triennale Mondiale di Incisione di Charmelires (Francia), seguita dalla partecipazione per ben due volte alla Biennale di Grafica di Lubiana, e alla Triennale di Incisione di Cracovia.

Gli anni novanta si chiudono con una esperienza presso l'atelier del Castello di Wolfsburg in Germania, dove viene invitato a produrre opere che costituiranno un primo corpus dove sono già evidenti gli spunti e i temi ricorrenti della sua identità estetica.

Seguono la partecipazione alla IV Biennale Internazionale di Sapporo (Giappone) e al Salone di Ex Libris a Pechino nella Repubblica Popolare Cinese, e l'assegnazione del premio "Giovani Incisori Italiani" ricevuto presso il Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce di Genova. Queste prime ma significative esperienze portano a maturazione la ricerca stilistica e cromatica di Sandro, dirigendolo verso una personalizzazione del mezzo incisorio e contravvenendo al tradizionale uso del bianco e nero.

Contestualmente ottiene l'insegnamento della Cattedra di Incisione e Grafica d'Arte nelle Accademie di Belle Arti di Lecce, poi Catanzaro, Sassari e Reggio Calabria, Palermo, infine Catania dove tutt'ora insegna.

Gli anni duemila proseguono con altre partecipazioni a mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Un significato speciale è ricoperto dalla mostra Craved Miracles (2012) in cui l'identità di artista a tutto tondo si esprime attraverso opere pittoriche e installazioni in cui l'utilizzo di materiali quali il piombo, l'acciaio e il ferro dialogano con la foglia oro e il velluto, investendo di nuova luce i simboli che troviamo come costanti nelle sue opere.

Bracchitta viene anche coinvolto in varie esposizioni del Gruppo di Scigli, mantenendo inalterato il suo stile e la sua personalità. In particolare instaura una relazione di stima con Piero Guccione e Franco Sarnari, nata da una comune identità culturale e si consolida nonostante la loro diversità interpretativa del linguaggio formale.

L'interesse per le sue opere si è concretizzato negli anni con l'inclusione in collezioni private, come nel caso della finlandese Muotka, e in quelle di importanti istituzioni museali quali gli Uffizi di Firenze (all'interno del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe), che conserva l'opera "Containitori Ciclici" vincitrice del premio 'Giuseppe Maestri' (2015) assegnato in occasione della prima Biennale organizzata dal Museo delle Cappuccine di Bagnacavallo (RA).

Copie di quest'ultima sono conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Calcografia Nazionale, il Museo della Grafica di Pisa e la Pinacoteca di Bologna.

Un'ulteriore prova della sua capacità di poter toccare la sensibilità di fruitori appartenenti a culture molto diverse da quella locale ed europea in generale, è il crescente apprezzamento da parte di critici e artisti asiatici, in particolare cinesi e giapponesi ne ha conseguito, già nel 2001, dopo la partecipazione alla International Print Triennial di Kanagawa, l'inserimento di una delle sue incisioni all'interno della collezione del National Museum of Modern Art di Tokio, e poi nel 2016,

Biographical Notes

Sandro Bracchitta (Ragusa, 1966) has demonstrated his creative talent since childhood, and through his experiences has acquired a uniqueness that makes his work immediately recognisable.

His training began at the Art Institute of Comiso and continued at the Academy of Fine Arts in Florence, where he had the opportunity to study painting and enter the world of engraving.

For centuries, the Florentine environment has been a setting in which artists of all kinds and backgrounds have met and shared experiences, and this fuels Sandro's talent and skills.

In 1990 he graduated in painting and shortly afterwards, thanks to a scholarship, he entered the 'Il Bisonte' graphics specialisation school where he later became assistant to Domenico Viggiano.

From this moment on, he began an intense professional life consisting of countless participations in national and international events and enriched by many awards for his work as an engraver.

The first important participation was in 1994 at the World Triennial of Engraving in Charmelires (France), followed by participation twice at the Ljubljana Biennial of Graphics, and at the Krakow Triennial of Engraving.

The 1990s ended with an experience at the Wolfsburg Castle atelier in Germany, where he was invited to produce works that would constitute an initial corpus in which the interests and recurring themes of his aesthetic identity were already evident.

This was followed by participation in the 4th International Biennial in Sapporo (Japan) and the Ex Libris Exhibition in Beijing in the People's Republic of China, and the winning of the 'Young Italian Engravers' prize at the Villa Croce Museum of Contemporary Art in Genoa. These early but significant experiences brought Sandro's stylistic and chromatic research to maturity, directing him towards a personalisation of the engraving medium and running counter to the traditional use of black and white. At the same time, he was nominated to the Chair of Engraving and Graphic Art at the Fine Arts Academies of Lecce, then Catanzaro, Sassari and Reggio Calabria, Palermo, and finally Catania, where he still teaches.

The 2000s continued with other participations in solo and group exhibitions in Italy and abroad. The Craved Miracles (2012) exhibition is of special significance, for here the artist's identity as a well-rounded artist is expressed through paintings and installations in which the use of materials such as lead, steel and iron dialogue with gold leaf and velvet, investing the symbols that we find as constants in his works with new light.

Bracchitta was also involved in various exhibitions of the Scigli Group, maintaining his style and personality. In particular, he established a close relationship with Piero Guccione and Franco Sarnari, which arose from a common cultural identity and was consolidated despite their different interpretations of formal language.

Interest in his works has developed over the years with their inclusion in private collections, as in the case of the Muotka collection in Finland, and in those of important museum institutions such as the Uffizi in Florence (within the Cabinet of Drawings and Prints), which conserves the work *Cyclic Containers, Ciclici* winner of the 'Giuseppe Maestri' prize (2015), awarded on the occasion of the first Biennial organised by the Museo delle Cappuccine in Bagnacavallo (RA).

Copies of the latter are also preserved in the Biblioteca Apostolica Vaticana, the Calcografia Nazionale, the Museo della Grafica di Pisa and the Pinacoteca di Bologna.

Further proof of his ability to touch the sensibility of individuals belonging to cultures very different from the local and European one in general, is the growing appreciation by Asian critics and artists, in particular Chinese and Japanese, after his participation in the International Print Triennial in Kanagawa, marked by the inclusion of one of his etchings in the collection of the National Museum of Modern Art in Tokyo, and then in 2016, by an invitation as an artist-in-residence (lasting two

un invito come artist-in-residence (della durata di due mesi) presso la Guanlan Original Printmaking Base in Cina, un rinomato istituto che si occupa della produzione e diffusione di opere grafiche di artisti internazionali. Il risultato di questa interessante e stimolante esperienza è la presenza di alcune sue incisioni nella collezione permanente del China Printmaking Museum di Guanlan.

Dal 2013 è membro del consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei.

Nel 2019 vince il premio internazionale d'incisione "Honorary Work" alla Guanlan International Print Biennial in Cina.

Nel 2022 realizza il tabernacolo, il fonte battesimale ed un'opera pittorica rappresentante l'Annunciazione per la Chiesa SS. Nunziata di Ragusa.

La vita artistica di Bracchitta si svolge prevalentemente a Ragusa in cui ha sede la sua "Stamperia d'Arte".

months) at the Guanlan Original Printmaking Base in China, a renowned institute that deals with the production and dissemination of graphic works by international artists. The result of this interesting and stimulating experience is the presence of some of his engravings in the permanent collection of the China Printmaking Museum in Guanlan.

Since 2013, he has been a board member of the Associazione Nazionale Incisori Contemporanei (National Association of Contemporary Engravers).

In 2019, he won the 'Honorary Work' international engraving prize at the Guanlan International Print Biennial in China.

In 2022, he produced the tabernacle, the baptismal font and a pictorial work representing the Annunciation for the Santissima Nunziata Church in Ragusa, Sicily.

Bracchitta's works mainly in Ragusa, where his 'Art Printworks' is based.



Mostre personali SOLO EXHIBITIONS

2021

- Fragili Simulaci, online exhibition, Organized by Gruppo DoBe, Centro Sino Italiano di Design, City of Florence, Shanghai Promotion Center for City of Design, Shanghai International Culture Association.

2018

- L'archetipo... il segno, Quadrifoglio Gallery, Ortigia, Siracusa, Italy
- Nel respiro del tempo, Incisioni /Prints 1997 – 2017, Umberto Mastroianni, Fundation, Castello di Ladislao, Arpino, Italy
- Casa e Trasloco, Pygmalion Gallery, Timisoara, Romania

2017

- Incisioni/Prints, Ex Convento del Carmine, Modica, Italy
- Oltre la soglia del tempo presente, Museo della Media Valle del Liri (sezione archeologica), Sora, Italy.

2016

- Sandro Bracchitta, prints, Teatro de Vila Real, Douro, Portugal.

2013

- #Carte, Galleria Koinè, Scicli, Ragusa, Italy.
- Craved Miracles, Regional Museum, Valdstein Castle, Jičín, Czech Republic.

2012

- Eruzioni, La Sedia Rossa Galleria Mediterranea, Palermo, Italy.
- Craved Miracles, Ex Chiesa di San Michele, Modica (Rg), Italy.
- Craved Miracles, Galleria Dir'Arte, Modica (Rg), Italy.
- Craved Miracles, Galleria Lo Magno, Modica (Rg), Italy.
- Craved Miracles, Villa Vallero, Rivarolo Canavese (To), Italy.

2011

- Galleria Koinè, Scicli (Rg), Italy.
- Galleria della Pergola, Pesaro, Italy.

2009

- Galleria Il Quadrato, Chieri (To), Italy.
- Palazzo Mormino, Donnalucata (Rg), Italy.

2007

- Galleria Dir'Arte, Modica (Rg), Italy.

2006

- La Luce Del Vulcano, Galleria Chantal Bamberger, Strasbourg, France.
- Sandro Bracchitta prints ,Gallery Heike Arndt, Copenhagen, Denmark.
- La luce del Vulcano, Galleria Zangbieri, Basel, Switzerland.

2005

- Ciclicamente Accade, Grafique ArtGallery, Bologna, Italy.
- Sandro Bracchitta pasteli, Galleria Repetto e Massucco, Acqui Terme (AL), Italy.

2004

- Sandro Bracchitta prints, Galerie de Wégimont, Liege, Belgium.
- La Luce Del Vulcano, Galleria Visconti Fine Art, Ljubljana, Slovenia.

2003

- Galleria Zebra Two, London, Great Britain. - Galleria Beukers, Rotterdam, Netherlands.
- Galleria Lo Magno, Modica (Rg), Italy.

2002

- Galleria Spazio Arte, Napoli, Italy - Galleria Ibiscus, Ragusa, Italy

2001

- Galleria Tornabuoni, Florence, Italy.

2000

- Galleria Bottega d'Arte, Acqui Terme (AL), Italy.
- Galleria Covalenco, Geldrop, Netherlands.
- Circolo Vitaliano Brancati, Scicli, Italy
- Galleria degli archi, Comiso, Italy

1999

- Pyhäniemi '99, Hollola, Finland.
- Galleria della Pergola, Pesaro, Italy.
- Pintura Gallery, Helsinki, Finland.

1997

- Dvorni TRG Gallery, Ljubljana, Slovenia.

Mostre collettive

GROUP EXHIBITIONS

2022

- Contemporary Italian Graphic Art, Galeria Test, Warsaw, Poland.
- 2022 In Sasebo, Mostra scambio Italia /Giappone di stampe contemporanee, Sasebo, Nagasaki, Japan.
- 3º Biennale di incisione «Giuseppe Maestri» Museo Civico delle Cappuccine, Bagnacavallo, Ravenna, Italy.
- Segni e Parole, Poesie di Luciano Cecchinelli e grafica italiana contemporanea antiche Cantine Brandolini, Cison di Valmarino (TV)
- Stagioni della Grafica, 77 incisori argentini e italiani, a cura dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, Centro Cultural y Artístico "El Cántaro" Buenos Aires, Argentina.
- International Biennial Print Exhibit: 2022 R.O.C., National Taiwan Museum of Fine Arts, Taiwan.
- Segni di Pace, Grafica Contemporanea Italiana e Ucraina, a cura dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, Casa della Memoria, Milano, Italy.
- Segni Senza Frontiere, Grafica d'arte contemporanea nel mondo, a cura dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, Biblioteca Statale Stelio Crise, Trieste, Italy.
- Anima Mundi, Galleria Soquadro, Ragusa, Italy.
- Senza Frontiere, Senza Barriere, Stampa d'arte contemporanea nel mondo, Villa Benzi Zecchini Caerano di San Marco (TV) Italy.
- International Contemporary Engraving Biennial N-E, Art Museum of Lasi, Romania.

2021

- Labirinto di Segni, Incisione Italiana Contemporanea, Galleria "Stary Ratusz" Wojewódzka Biblioteka Publiczna, Olsztyn, Poland
- Segni d'Amicizia, Incisione contemporanea, Giappone/Italia, Villa Benzi Zecchini Caerano Di San Marco (TV)
- Flower Whispers, exhibition of small contemporary international prints, China Printmaking Museum, Shenzhen, China.
- On Paper, Castello di San Michele, Cagliari, Italy.
- Showcase Exhibition 2, Galleria Lo Magno, Modica, Italy.
- Tales of landscapes, The nature in Italian contemporary printmaking, China Printmaking Museum, Guanlan, China.
- Stones from other mountains, China Printmaking Museum, Guanlan, China.
- Showcase Exhibition, Galleria Lo Magno, Modica, Italy.
- Novecento - Artisti di Sicilia, Convitto delle Arti Noto Museum, Noto, Italy.
- Parallels, Contemporary Bulgarian and Italian Graphic Art, Ruse Art Gallery, Ruse, Bulgaria.

2019

- On Paper IV, MACC, Museo d'Arte Contemporanea, Calasetta, Italy.
- Resonance between civilization, China Printmaking Museum, Guanlan, China.
- Paralles, San Stefano Gallery, Sofia, Bulgaria.
- Deja vu-Odessa, Invitational Visual Art Project, Literary Museum, Odessa, Ukraine.
- 7TH Guanlan International Print Biennial, China Printmaking Museum, Guanlan, China.
- Empatia e Contaminazioni, Musei Civici, Pavia, Italy.

2018

- Italian-Irish Connection, Garter Lane Art Center, Waterford, Ireland.
- Italia - Cina, Esposizione Internazionale di Incisione, Museo d'Arte Contemporanea del Yinchuan, China.
- Italian-Irish Connection, Crawford Art Gallery, Cork, Ireland.
- Alter Ego, grafica Romena e Italiana, Museo d'Arte di Cluj-Napoca, Romania.

2017

- 6TH Guanlan International Print Biennial, China Printmaking Museum, Guanlan, China.
- Imago Mundi, Spazio ZAC - Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo, Italy. - Libri d'Artista, Academy of Fine Arts collection, Oratorio dei SS. Elena e Costantino, Palermo, Italy.

2016

- Incisori italiani, Palazzo Lomellini, Carmagnola, Italy.
- 1st Łódź International Print Biennial, Fabryka Sztuki, Łódź, Poland.

2015

- 1st Giuseppe Maestri Biennial, Palazzo Rasponi delle Teste, Ravenna, Italy.
- Print Works of Contemporary Artists in Italy, Art Zone Kaguraoka Gallery, Kyoto, Japan.
- 5 TH Guanlan International Print Biennial, Printmaking Museum, Guanlan, China.
- 2nd Global Print 2015, Douro, Côa Museum, Vila Nova de Foz Côa, Portugal.
- 5 TH Indonesia Triennial of Graphic Art, Bentara Budaya, Jakarta, Indonesia.
- Diplomatic Art, Helios Gallery, Timișoara, Romania.
- International Print Triennial, Bunkier Sztuki Gallery of Contemporary Art, Krakow, Poland.

2014

- Segni Moderni, O RI E Art Gallery, Tokyo, Japan.
- 7th international printmaking Biennial of Douro 2014, Museu do Côa, Vila Nova de Foz Côa, Portugal.
- Rene Carcan International Prize For Printmaking, BELvue Museum, Brussels, Belgium.

2013

- Tribuna Graphic 2013, Art Museum Cluj-Napoca, Romania.

2012

- Acqui Incisione Prize-Travelling Exhibition, Palazzo Robellini, Acqui Terme and AL-Cultuur Centrum, Ypres, Belgium.

2011

- Maestri dell'incisione contemporanea italiana, Museo Slesiano of Katowice, Poland.
- Space International Print Biennial, Seoul, Korea.
- World Plate and Print Art Exhibition - Millenial Wind' Korea.
- 54th Venice International Biennial of Art, Pavilion Italy / Sicily, curated by V. Sgarbi, Galleria Civica Montevergini, Syracuse (Sicily) Italy.
- Acqui Incisione Prize-Travelling Exhibition, Fundación C.I.E.C., Centro Internacional de la Estampa Contemporánea, Betanzos, Coruña, Spain.

2010

- In Galleria..., Galleria Stefano Forni, Bologna, Italy.
- Galleria Zangbieri, Basel, Switzerland.

2009

- The 2 nd Bangkok Triennial International Print and Drawing Exhibition Grand Prize for Engraving, Bangkok, Thailand.
- Biennale Internazionale D'Estampe Contemporaine de Trois-Rivières, Québec, Canada.

2008

- 13 TH International Biennial Print Exhibition, R.O.C. National Taiwan.

2007

- Internationale Grafiktriennale Krakau, Oldenburg Wien 2007 at Künstlerhaus, Vienna, Austria.

2006

- National Taiwan Museum of Fine Arts, Taiwan, People's Republic of China.

2005

- Biennale Internationale de Gravure, Liege, Belgium.

2004

- Sandro Bracchitta - Piero Ruggeri, Beukers Gallery, Rotterdam, Holland.

2003

- 4° Biennale Internationale de Gravure, Musee d'Art Moderne et d'Art Contemporain, Liegi, Belgium.
- Seven Print Artists from around the World, Hyundai Arts Center Gallery, Ulsan, Korea.
- Il Bisonte agli Uffizi, Galleria degli Uffizi, Florence, Italy.
- 8 TH Engraving Triennial, Museo della Permanente, Milano, Italy.

2002

- Intergraphia, World Award Winners Gallery, Torun City Museum, Poland.
- Graphica Creativa 2002, Jyvaskyla, Finland.
- The 12th Space International Print Biennial, Sunkok Kunstmuseum, Seoul, Korea.
- 6th International Biennial of Small Graphic Forms, Budapest.

2001

- International Print Triennial 2001, Kawa Prefectural Gallery, Kanagawa (National Museum Prize of the National Museum of Modern Art of Tokyo), Japan.

2000

- Quarant'anni de Il Bisonte, Museo Marino Marini, Concorso Internazionale per la Grafica d'Arte, Florence, Italy.
- Krakow Triennial Engraving Exhibition "Bridge to the future", Krakow, Poland.
- International Print Triennial, Nuremberg, Germany.
- 5th European Engraving Biennial of Small Graphics Forms, Vigado Gallery, Budapest, Hungary.

1998

- 4th Sapporo International Print Biennial Exhibition, Hokkaido Museum of Modern Art, Sapporo, Japan.
- First World Small Printings & Ex-libris Works Exhibition, Beijing, People's Republic of China.

1997

- Krakow Triennial Engraving Exhibition, Krakow, Poland.
- Stedeliske Museum, Sint Niklaas, Belgium.
- 3th Biennial Engraving Exhibition Dry Point, Uzice, Croatia.

1996

- International Prize for Graaphic Art, Biella, Italy. -14th Ibiza Biennial, Ibiza, Spain.

1995

- 21th International Biennial Graphics Exhibition, Ljubljana, Slovenia.
- Prize for Young Italian Engravers, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova, Italy.

1993

- Galleria Il Bisonte, Florence, Italy.

Premi PRIZES

2019

- Honorary work 7th Guanlan International Print Biennial, China Printmaking Museum, Guanlan, China.

2016

- 1st International Print Biennial Łódź, Łódź, Poland.

2015

- Grand Prix "Giuseppe Maestri", Museo Civico delle Cappuccine, Bagnacavallo (Ra), Italy.

2011

- 16th Space International Print Biennial, Seoul, Korea (Purchase Prize).

2009

- Grand Prix, 2nd Bangkok Triennale International Print and Drawing Exhibition Bangkok, Thailand
- Internazionale D'Estampe Contemporaine de Trois Rivières, Québec, Canada. (Purchase Prize)

2007

- Grand Prix, Biennial international of Print, Acqui Terme, Italy.
- Grand Prix, Ural Print Triennial, Russia.
- Grand Prix Leonardo Sciascia "Amateur d'Estampes", Castello Sforzesco, Milan, Italy.

2000

- Quarant'anni de Il Bisonte, Museo Marino Marini, Concorso Internazionale per la Grafica d'Arte (3rd prize), Florence, Italy.

2001

- Prix of the Municipal Museum of Györ, Hungary.
- Prix International Triennial of Engraving, Kanagawa, Japan.

1998

- Grand Prix, International Mini Print Finland, Lahti Art Museum, Finland.

1997

- 2nd National Prize of Engraving "Fabio Bertoni" (1st), Fermignano (Ps), Italy.

1994

- 14th Mini Print International, Taller Galleria Fort, Cadaquès, Spain.



LO MAGNO
artecontemporanea
lomagnoartecontemporanea.it